

Iniziative CNA ultime

Rassegna stampa

Dicembre 2009



Editoriale

Gli ultimi dati del nostro Osservatorio congiunturale (TrendER), ci dicono che la crisi morde meno e che la fase recessiva rallenta; ma è davvero ancora presto per dire quando si avvierà la ripresa. Volendo tracciare un primo quadro, credo, si possa dire nella sostanza che si cala ancora ma, se tra l'ultimo trimestre 2008 e il primo trimestre 2009 si è precipitati di una rampa, nel periodo che va da aprile a luglio di quest'anno si registra un certo rallentamento: si scende ancora, ma adesso si va giù solo di un gradino. Dai dati congiunturali, infatti, si registra un apprezzabile rallentamento della velocità di flessione del fatturato complessivo, mentre è ancora negativo, il quadro del fatturato estero che riflette, evidentemente, le più generali difficoltà in cui si dibatte il nostro export. Al palo gli investimenti e situazione fortemente negativa per settori quali l'abbigliamento e soprattutto il metalmeccanico. Costruzioni, servizi alla persona, legno e riparazioni segnalano un rallentamento della dinamica di flessione; i trasporti si limitano ad una stabilizzazione della dinamica di caduta. Solo l'alimentazione risulta già in ripresa

Iniziamo a pensare al dopo crisi

di Paolo Govoni

Presidente CNA dell'Emilia Romagna

Dunque fare previsioni su quando usciremo dalla crisi, se già alla fine del 2009, nel 2010 o ancora più tardi, è quanto meno prematuro. Pur tuttavia, credo sia utile che come CNA iniziamo a guardare più lontano nel tempo per capire quali possibilità ci sono di recuperare trend di crescita e competitività e far ripartire l'economia. Anche la nostra regione ha, infatti, subito un impatto fortemente negativo. Al calo del fatturato - che come ci dicono le nostre imprese nel sondaggio effettuato proprio in queste settimane dall'Istituto Freni - è stato mediamente del 20%, con punte nel manifatturiero che sfiorano anche il 60%, si affiancano altri due grossi problemi: l'accesso al credito sempre più ridotto e difficile per le imprese e la tenuta dell'occupazione. In questo periodo le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni sono aumentate del 390% rispetto allo stesso periodo del 2008 e le richieste di sostegno al reddito fatte dalle imprese all'Ente Bilaterale sono più che quadruplicate. Non a caso su credito e ammortizzatori in deroga la CNA si è attivata con Regione, banche e sindacati per favorire tempi rapidi per finanziamenti anche del credito a breve e per sostenere quelle imprese che si impegnano a non licenziare. Far ripartire la competitività del Sistema Emilia Romagna: questo l'obiettivo per tornare a crescere. Perché questo sia possibile, occorre però mettere mano a riforme strutturali, definire politiche industriali all'altezza della situazione e attivare misure in grado di sostenere le imprese fornendo loro non solo gli strumenti necessari ad affrontare l'emergenza, ma a riattivare un circolo virtuoso per l'intera economia. Una diversa politica fiscale, riforme strutturali, sostegno al made in Italy; infrastrutture e mobilità; nuove regole dei mercati finanziari e una politica che favorisca la ripresa dei consumi. Per il futuro delle nostre imprese, questi siano problemi non più eludibili.

CONFAPI

Novità giovani: a Reggio, Lodi presidente, a Modena, Ascari vicepresidente

Nuovo direttivo per il Gruppo Giovani Confapi PMI Reggio Emilia. Alla presidenza è stato eletto **Claudio Lodi** (Lodi Luigi & Figli srl di Fabbrico e di Extrema srl di Bagnolo San Vito), che subentra a Cinzia Rubertelli. Due i vice: Luca Gorreri (Gorreri srl di Lentigione) e Cinzia Lucenti (Feredil srl di Pratisollo di Scandiano) che è stata anche chiamata alla vicepresidenza del Gruppo Giovani Unionapi Emilia-Romagna guidato dal reggiano Ivan Brini. Sempre a Reggio, Medardo Landi è da qualche tempo presidente del consorzio Apixport.

Confapi pmi Modena ha invece eletto vice-presidente **Daniela Ascari**, prima donna ai vertici dell'associazione, che succede a Giuseppe Gelati.

Claudio Lodi



Flavio Delbono

ISTITUZIONI

Bernazzoli e Delbono ai vertici di Upi e Anci ER

Vincenzo Bernazzoli, presidente della Provincia di Parma, è stato eletto presidente di Upi (Unione delle Province) dell'Emilia-Romagna. Come vice arriva Stefano Vitali, presidente della Provincia di Rimini. Al vertice regionale di Anci (associazione dei Comuni) è stato invece designato **Flavio Delbono**, mentre al sindaco di Piacenza Roberto Reggi è vicepresidente dell'Anci nazionale. A Bologna il nuovo rettore dell'Università è **Ivan Dionigi**.

FONDAZIONI

Da Acri nuova fiducia a Giuseppe Guzzetti

Acri (Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio spa) ha confermato il lombardo Giuseppe Guzzetti come presidente nazionale. Entrato nel comitato di presidenza **Antonio Patuelli** (Cassa di Risparmio di Ravenna) e **Pieryguseppe Dolcini**, (da poco confermato al timone della Fondazione Cassa dei Risparmi). A Bologna, **Fabio Roversi Monaco** rimane presidente della Fondazione Carisbo che ha nominato alla vicepresidenza Filippo Sassoli de' Bianchi. Al vertice della Fondazione Manodori di Reggio Emilia è stato designato **Gianni Borghi**, che presiede la locale Associazione Industriali. A guidare la Fondazione di Vignola, resta **Giovanni Zanasi**.

CAMERE

A un italiano la poltrona di comando di Eurochambres

Dopo 40 anni un italiano torna alla guida di Eurochambres, l'associazione europea delle Camere di commercio di 45 Paesi, che ha chiamato al vertice **Alessandro Barberis**, presidente della Camera di commercio di Torino. Barberis, che è anche numero uno di InfoCamer (società consortile di informatica delle Camere di commercio), assumerà la presidenza nel 2010, raccogliendo il testimone del francese Pierre Simon. **Alessandro Strianese**, presidente della Camera di commercio di Salerno, è invece il nuovo numero uno di Assocamerestero, associazione delle Camere di commercio italiane all'estero. Novità anche in Unioncamere italiana, che ha nominato **Claudio Gagliardi** segretario generale. Gagliardi ha svolto la maggior parte della sua carriera professionale a Unioncamere, dove è stato direttore del Centro studi e Segretario generale con la responsabilità dell'area Ricerca, Innovazione e Formazione.

Novità in regione: dalla Borsa Merci-Ager alle Camere di Ferrara e Reggio Emilia. Il presidente della Camera di Bologna **Bruno Filetti** è stato confermato per i prossimi tre anni al timone della Borsa Merci-Ager gestita dall'Ager (Associazione Granaria Emiliano-Romagnola), che riunisce più di 1.200 operatori ed è il principale mercato cerealicolo nazionale. A Ferrara, **Loris Braga** vicepresidente della Coldiretti estense, è il nuovo componente della Giunta della Camera di Commercio. A Reggio Emilia, primo passo per il rinnovo della governance con l'elezione di **Ermes Anigoni** presidente di Confesercenti e **Rodolfo Manotti**, presidente di Confartigianato Impresa, come nuovi membri della Giunta della Camera di commercio in sostituzione di componenti dimissionari nei settori di commercio e artigianato.



CNA

Rieletto Malavasi, a Govoni la presidenza regionale

Ivan Malavasi, imprenditore metalmeccanico di Correggio, è stato rieletto presidente nazionale di Cna. Incarico nazionale anche per la forlivese **Paola Sansoni** chiamata alla presidenza nazionale di Cna Impresa Donna. Titolare dello Studio Immagine Snc di Forlì, da tre anni Paola Sansoni è presidente di Cna Impresa Donna dell'Emilia-Romagna. Cambio al vertice anche per Cna Emilia Romagna di cui **Paolo Govoni**, imprenditore edile di Copparo, è diventato presidente regionale.

Paola Sansoni



SERVIZI

Promobologna chiama Grandi

Roberto Grandi, docente della facoltà di Scienze della comunicazione di Bologna, è il nuovo presidente di Promobologna, agenzia per la promozione turistica e il marketing territoriale del capoluogo emiliano, con mandato fino al 2011.

A Ferrara, **Elisabetta Scavo** è stata nominata direttore di Sipro, l'agenzia per lo sviluppo della provincia. La Regione Emilia-Romagna ha nominato **Daniele Alni** (presidente), Gianluca De Filio e Filippo Bortolini componenti del cda di Ervet.



di Antonella Cardone

Firmato l'accordo con Cna e Confartigianato. Sono 147mila le aziende interessate

Le banche scommettono sul sistema delle Pmi

A destra, Paolo Govoni, presidente di Cna Emilia-Romagna. Sotto, la nuova sede di Bologna

Sono 147mila in tutta l'Emilia-Romagna le aziende che possono avere a disposizione condizioni favorevoli sulla commissione di disponibilità fondi (introdotta dopo l'abolizione della commissione di massimo scoperto), sui tassi per gli anticipi fatture e sui fidi accordati. È quanto prevede l'accordo firmato da Cna e Confartigianato regionali con tutte le banche che hanno sportelli in Emilia-Romagna. Per esempio, la commissione di disponibilità fondi è fissata da un minimo del 0,15% (per le imprese più virtuose) fino ad un massimo dello 0,40%, a fronte di un tetto fissato dalla legge anti-crisi dello 0,50%. Qualunque imprenditore associato a Cna e Confartigianato potrà recarsi in una filiale delle banche che hanno firmato l'accordo e sottoscrivere un modulo d'adesione. L'istituto di credito, che ha 30

giorni di tempo per rispondere, applicherà le condizioni previste in base alla fascia di merito in cui è collocata l'azienda (ne sono state individuate quattro) e invia l'incaricamento alle associazioni di categoria, che avvierà a loro volta un iter per migliorare il merito di credito dell'impresa. I risparmi previsti, anche per le aziende in grado di offrire meno garanzie, che sono in realtà le più numerose arrivando all'80% del totale, possono coprire fino al 20% delle spese.

Per Fabio Giovannini, presidente vicario di Cna, la sottoscrizione dell'accordo è "un segnale che si comincia a credere nelle Pmi, che si scommette sul sistema delle piccole e piccolissime imprese, che troppo spesso hanno pagato gli errori dei grandi gruppi. Dar loro fiducia significa permettere a queste aziende di stare a galla". L'intesa è accompagnata da un protocollo operativo per le singole filiali degli istituti di credito, in modo che non ci siano ritardi nell'applicazione delle direttive. Non

solo: allo studio di associazioni di categoria e banche c'è la possibilità di applicare la moratoria sui debiti anche a quelle aziende che abbiano beneficiato di credito agevolato e contributi pubblici (al momento escluse dal provvedimento).

Questa sul credito è solo una delle tante iniziative che Cna regionale sta portando avanti a supporto delle imprese artigiane in questo duro momento di crisi. Adesso, rileva l'Osservatorio di Cna Emilia-Romagna, la crisi morde meno e la fase recessiva rallenta, ma è ancora presto per dire quando si avvierà la ripresa. È una situazione ancora molto incerta, che in Cna si descrive ricorrendo a una metafora. Se tra l'ultimo trimestre 2008 e il primo trimestre 2009 si è precipitati di una rampa, nel periodo che va da aprile a luglio di quest'anno si registra un certo rallentamento: si scende ancora, ma adesso si va giù solo di un gradino. Si osserva un'apprezzabile decelerazione tendenziale della velocità di flessione del fatturato com-

Cna: "Grazie a questa intesa molte imprese riusciranno a restare a galla"

IL FOCUS

Inaugurata la nuova sede dell'associazione Cna riparte da Corticella

«Dicono che la crisi è finita ma non è così se qualcuno è costretto a mettere a casa delle persone. Questa nuova sede è come un nuovo fiore nel giardino di questa nostra società. Che sia foriera di tante iniziative che possano sostenere il lavoro di tante donne e tanti uomini, aiutando le famiglie a vivere serenamente nella certezza del lavoro e dei valori che esso porta.» Così monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliario di Bologna, ha voluto sottolineare il valore della nuova sede della Cna regionale a Bologna, che secondo il sindaco del capoluogo felsineo, Flavio

Delbono, "rappresenta un'iniezione di fiducia per il futuro dell'intera città in un momento così difficile per le imprese e le famiglie". Anche l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli, accanto ai complimenti e agli auguri di buon lavoro ai dirigenti e agli imprenditori della Confederazione, ha voluto sottolineare "l'impegno e il grande senso di responsabilità sociale di Cna che, insieme alla Regione e alle altre organizzazioni, ha assunto compiti precisi per la salvaguardia del lavoro e dell'occupazione". Dalle torri di viale Aldo Moro Cna regionale si è trasferita



in via Rimini, al numero civico 7, insieme alle altre società del sistema associativo (Ecipar, Cna Innovazione, Sofista e Siaer). Un passaggio "simbolico" dalla fiera alla zona Corticella, storica area della Bologna industriale dei decenni scorsi ■



LA STRATEGIA

Cambio al vertice di Cna regionale Govoni alla guida degli artigiani emiliano-romagnoli

plessivo, che inverte così la rotta di progressivo aggravamento intervenuta nel corso dei nove mesi precedenti, tendenza che si riscontra sia nel fatturato interno che in quello conto terzi. Ancora negativo, invece, il quadro del fatturato estero che riflette, evidentemente, le più generali difficoltà in cui si dibatte tutto l'export nazionale. Al palo gli investimenti, che ancora non danno segni di possibile decollo. Persistono in fase fortemente negativa settori quali il tessile e soprattutto il metalmeccanico; entrambi vanno in contro tendenza, registrando un peggioramento della fase recessiva. Costruzioni, servizi alla persona, legno e riparazioni segnalano un rallentamento della dinamica di flessione; i trasporti si limitano a una stabilizzazione della dinamica di caduta. Solo l'alimentare risulta già in ripresa.

Dunque fare previsioni su quando usciremo dalla crisi, se già alla fine del 2009, nel 2010 o ancora più tardi, è quanto meno prematuro. Per ora l'unico segnale che conforta è che la velocità di caduta è diminuita.

Al di là dei numeri, l'invito dell'associazione è di cominciare a guardare un po' più lontano nel tempo, anche per capire quali possibilità e opportunità abbia un Paese come il nostro, che secondo molti economisti, oltre a essere uno dei più colpiti dal "fall-out" della crisi, è anche quello che ha beneficiato meno della crescita che l'ha preceduta. Anche l'Emilia Romagna ha subito un impatto fortemente negativo in termini economici, creditizi e del lavoro. Nei primi sei mesi del 2009 le ore autorizzate di Cig sono aumentate del 390% rispetto allo stesso periodo del 2008 e le richieste di sostegno al reddito fatte dalle imprese all'Ente Bilaterale sono più che quadruplicate. Dati, questi, che creano seri timori per la tenuta dell'occupazione.

Cambio al vertice di Cna Emilia Romagna. Paolo Govoni, imprenditore edile di Copparo ed ex presidente dell'associazione provinciale ferrarese, è il nuovo presidente regionale. Lo affiancheranno nella presidenza che guiderà la Cna fino al 2013, in qualità di vicepresidenti, sei imprenditori: Alvaro Attiani di Forlì-Cesena; Fabio Giovannini di Bologna; Sergio Giuffredi di Parma; Valter Montelaghi di Reggio Emilia; Gaspare Mulè di Ravenna; Emer Pacchioni di Modena. Il riminese Gabriele Morelli è stato confermato segretario.

Paolo Govoni, geometra, è titolare della Govoni Costruzioni, impresa che opera sul mercato da oltre 60 anni (l'azienda è alla terza generazione), specializzata in restauri e recuperi edilizi. L'elezione della presidenza regionale ha concluso il percorso di rinnovo degli organismi dirigenti che Cna ha avviato in Emilia-Romagna nello scorso marzo e che ha visto lo svolgimento di 10 assemblee provinciali, oltre 400 assemblee delle sedi territoriali e delle associazioni di mestiere. Il dibattito, che ha coinvolto migliaia di imprenditori e imprenditrici, ha portato a un rinnovo di oltre il 40% dei gruppi dirigenti: sono cambiati i presidenti provinciali di Ferrara, Forlì-Cesena, Reggio Emilia e Parma e i presidenti regionali di 7 Unioni di settore su 10.

Il neo presidente sottolinea come oggi, tra i soci Cna, siano aumentati i non artigiani. La piccola e media impresa, com-

ponente associativa storica, ha raggiunto il numero di 5.671 aziende. Le imprese commerciali costituiscono, invece, una realtà associativa relativamente giovane ma in forte espansione che ha raggiunto le 6.720 unità. Sono numeri che, spiega Govoni, "rappresentano il segno del superamento delle barriere categoriali, confermando la nostra scelta di guardare a una rappresentanza sempre più generale dell'impresa.

Anche la presenza del lavoro professionale si consolida raggiungendo i 6.720 associati con un incremento in termini percentuali di oltre 30 punti rispetto al 2005. Da qui la spinta che come Cna Emilia-Romagna abbiamo dato al progetto nazionale di 'Cna professioni', impegno che ha già portato a un primo importante risultato: l'affiliazione di Assoprofessionisti, un raggruppamento di circa 15mila professionisti, di cui 1.800 nella nostra regione".

Chiare anche le direttrici su cui la nuova presidenza intende muoversi. Guardare già a cosa ci sarà dopo la crisi, "per farsi trovare preparati - argomenta Govoni - e capire quali possibilità abbiano un paese e una regione come la nostra per riprendere la crescita, recuperare mercati e competitività". Il presidente indica alcune priorità: interventi fiscali per sostenere le imprese e rilanciare i consumi delle famiglie, credito certo, sostegno a innovazione ed export, salvaguardia del lavoro e dell'occupazione. ■

Inoltre la nostra regione (secondo una ricerca del Centro Studi Sintesi di Mestre) ha perso terreno sul piano dell'export (meno 2,5%), della numerosità di imprese attive (meno 1,2%) e della domanda interna (meno 0,8%). Alla luce di quanto accaduto negli ultimi mesi, osservano le associazioni regionali dell'artigianato e della piccola e media impresa, la vera sfida sta nel capire cosa si deve salvare e cosa serve invece cambiare. ■

LA SCHEDE

I numeri di Cna Emilia-Romagna

73.567	le aziende socie di Cna ER
237mila	gli addetti delle aziende associate
24mila	le imprese dirette da donne
33mila	le aziende guidate da under 40
7.304	gli imprenditori soci di nazionalità straniera
259 sedi	Cna in regione
3mila	addetti

TRASPORTI: CENTRO STUDI ESG89, DIFFICOLTA' DIFFUSA COMPARTO A FORLI'-CESENA



Forli', 7 ott. - (Adnkronos) - Si limita a una stabilizzazione della dinamica di caduta il settore trasporti della Provincia di Forli'-Cesena: a rivelarlo e' l'approfondimento condotto dal 'Centro Studi Economico e Finanziario ESG89' sulle aziende del settore. In base a quanto emerso dai bilanci relativi all'esercizio 2008 e alle ricerche condotte su un campione di 15 top aziende, il comparto risulta spaccato a meta', con il 53% delle imprese in crescita di fatturato. Di esse, 5 realizzano anche un incremento sull'utile, mentre solo due chiudono in perdita.

Come ha commentato Gabriele Morelli, segretario generale Cna Emilia Romagna, "potremmo dire che si cala ancora ma, se tra l'ultimo trimestre 2008 e il primo trimestre 2009 si e' precipitati di una rampa, nel periodo che va da aprile a luglio di quest'anno si registra un certo rallentamento: si scende ancora, ma adesso si va giu' solo di un gradino. Si osserva un'apprezzabile decelerazione tendenziale della velocita' di flessione del fatturato complessivo, tendenza che si riscontra sia in quello interno sia in quello conto terzi. Ancora negativo, invece, il quadro del fatturato estero che riflette le piu' generali difficolta' in cui si dibatte tutto l'export nazionale".

"Alla luce di quanto accaduto negli ultimi mesi, la vera sfida - ha detto - sta nel capire cosa si deve salvare e cosa serve invece cambiare". (segue)

[Vai alla home page >>](#)

Pronti ad agganciare il treno della ripresa

Il segretario regionale della Cna, Gabriele Morelli, è convinto che il peggio sia ormai alle spalle. Ma per evitare contraccolpi alla filiera della subfornitura è indispensabile che il mix cassa integrazione-finanziamenti alle imprese continui a funzionare.

di Giovanni Francavilla

■ Nei primi due trimestri di quest'anno artigianato e piccola industria hanno registrato un calo medio dei fatturati del 20%, con punte del 30% nella meccanica. Nella terra dei motori e del manifatturiero ad alto valore aggiunto i dati che escono dall'Osservatorio congiunturale della Cna Emilia-Romagna (uno dei pochi in Italia certificato dall'Istat) sembrano uno schiaffo a uno dei modelli più produttivi e maggiormente innovativi del Paese.

Lungo la via Emilia, la crisi economica ha piegato le circa 70 mila imprese del manifatturiero, soprattutto quelle legate all'export, ma non le ha spezzate. Non solo: a differenza di altre regioni, non si segnalano pesanti ripercussioni sul fronte occupazionale, grazie a un calibrato dosaggio degli ammortizzatori sociali.

Certo, il governatore Errani ha messo sul piatto un ricco menù a base di bandi e incentivi che è stato immediatamente digerito dal tessuto imprenditoriale locale. Il bando sull'innovazione e internazionalizzazione, così come quello per il credito in conto interesse, per dire, sono volati via in un attimo: al primo bando per il credito, che stanziava 20 milioni di euro, hanno risposto oltre 700 imprese, quasi il doppio dei

fondi stanziati. E se dai rubinetti delle banche non sgorgavano più finanziamenti, se non in presenza di robuste garanzie, il sistema dei Confidi è riuscito a garantire la liquidità alle aziende alle prese con fornitori e dipendenti. Al 31 luglio scorso, Unifidi, il consorzio che fa capo alla Cna e alla Confartigianato Emilia-Romagna, ha erogato 600 milioni di euro.

L'altra stampella a sostegno dell'artigianato sono gli ammortizzatori sociali in deroga. Prima dell'estate l'ente bilaterale della categoria ha stanziato 6 milioni di euro che sono serviti a finanziare 36 milioni di indennità di disoccupazione erogati dall'Inps a favore di 3.500 imprese artigiane per oltre 12 mila lavoratori.

Eppure, la sensazione di accerchiamento degli artigiani non è finita. «La fase di emergenza la stiamo gestendo attraverso l'erogazione di credito e gli ammortizzatori sociali» commenta Gabriele Morelli, segretario regionale della Cna Emilia-Romagna, «la crisi ha picchiato duro, ma non c'è stato il crollo verticale che ci si aspettava. Appena Germania e Francia ripartono» dice «saremo pronti ad agganciarci alla ripresa, perché il problema del settore manifatturiero non è la crisi di competitività».

Il sistema di filiera ha funzionato, nel bene e nel male. Nel 2005 le imprese artigiane e la piccola industria emiliano-romagnola hanno registrato una forte crescita, legata soprattutto al boom delle esportazioni. E quando gli ordinativi delle Pmi hanno cominciato a scarseggiare, gli artigiani sono stati i primi a rimanere a secco. E adesso che si guarda più al Pil tedesco e francese, rispetto a quello italiano, si comincia a respirare un'aria diversa. «Gli imprenditori ci dicono che la caduta è finita» conclude Morelli «e che i fax hanno ricominciato a sfornare qualche ordinativo. Ma la rete di protezione sociale non può abbassarsi in questo momento. Ne va del futuro industriale nostro e di tutto il sistema Emilia».



GABRIELE MORELLI

AIUTO L'AZIENDA CON UN CHIP

C'è un pool di aziende hi-tech, in provincia di Bologna, che sfida giganti come Microsoft, Sap e Oracle sul mercato dei servizi alle Pmi. Centro Software è una di queste. Sentiamo il suo a.d., Lorenzo Battaglini: «Le Pmi dell'Emilia-Romagna si distinguono per la loro grande flessibilità. Il loro slogan è "si può fare". Noi offriamo servizi su misura e diamo una mano per la soluzione dei problemi». Battaglini fa qualche esempio: quando i margini si restringono possono venire utili i cosiddetti Erp (Enterprise Resource Planning), sistemi software in grado di tenere sotto controllo tutti i parametri vitali dell'azienda, dall'amministrazione alla logistica, dalla produzione al supporto al cliente. Centro Software ha sviluppato un software Erp di seconda generazione (che utilizza, cioè, tutti gli strumenti della tecnologia Ict moderna) che si adatta perfettamente ai bisogni delle Pmi. Sam Erp2, così si chiama il software, arriva spesso dove i programmi delle grandi multinazionali dell'informatica non possono arrivare. In Emilia-Romagna ci sono già molti casi di successo, in cui gli imprenditori si sono affidati alle soluzioni di Centro Software per riprogettare i modelli organizzativi e gestirli con gli strumenti Ict (Sam Erp2 ma anche altri gestionali). La Plastod di Lippo di Calderara (Bologna), per esempio, produttrice di cerotti e bende adesive, è passata in pochi mesi da decine a migliaia di commesse. Tutt'altro settore, ma stesse problematiche di efficienza (risolte) alla Lanterna di San Matteo della Decima (sempre in provincia di Bologna). La Lanterna produce e consegna pasta fresca a ristoranti, mense e punti vendita. Con i gestionali di Centro Software riesce a consegnare la pasta fresca praticamente in tempo reale. (e.m.)



LORENZO BATTAGLINI, a.d. Centro Software.

Una piattaforma programmatica dell'artigianato e della piccola impresa

È quella che Cna Emilia Romagna, a nome delle 73.500 imprese associate, propone ai candidati alle prossime consultazioni elettorali, misurandone il loro impegno e verificandone l'attuazione

La crisi non è ancora finita e all'orizzonte non si intravedono incoraggianti segnali di ripresa: il timido rallentamento della fase recessiva registrato non fa pensare positivo chi si trova a fare i conti con gli effetti della congiuntura.

Questo è quanto certifica l'Osservatorio TrendER, di Cna-Bcc, in collaborazione con Istat, che ha analizzato i dati congiunturali di 5.040 micro e piccole imprese dell'Emilia Romagna e tastato gli umori e le aspettative di un campione di 168 imprenditori.

Il colore che emerge è più sul grigio (scuro) che non tendente al rosa dal momento che nel primo semestre del 2009 si è registrato un deciso crollo del loro fatturato totale (19,92%), una grossa caduta della componente estera (-30,5%) e di quella conto terzi (-20,5%). Flessioni elevate che sollevano interrogativi sulla possibilità di continuare a operare con efficienza: i ricavi potrebbero essere insufficienti a coprire i costi.



Paolo Govoni, presidente Cna Emilia Romagna

Insomma siamo di fronte a uno dei periodi più difficili per l'economia, carico di preoccupazioni e di domande sui tempi della reale ripresa, ma non ci si può solo piangere addosso: la sfida è alta, sia per la regione Emilia Romagna che per il suo sistema di imprese. L'empasse potrà essere superato solo se si sarà capaci di

salvaguardare il patrimonio imprenditoriale e il "capitale" umano, rafforzandone lo sviluppo qualitativo (senza pensare solo a quello quantitativo), coniugando efficacemente competitività, sviluppo locale e obblighi sociali. Non si può assolutamente ripiegare solo sulla difensiva (sensibile l'alleggerimento dei

costi alla voce retribuzioni, passato dal -9% del II semestre 2008 al -13% del I semestre 2009), bensì spingere sugli investimenti, costruendo reti per l'innovazione e l'internazionalizzazione. "Il modello della micro e piccola impresa permette di affrontare meglio le crisi, poiché possiede gli strumenti della fiducia e della collaborazione, strumenti che vanno oltre il mercato e le sue regole", è quanto sostiene Enzo Rullani, docente di Economia della conoscenza, tesi sposata in pieno dalla Cna Emilia Romagna, convinta che pensando (ma soprattutto agendo) positivo non solo potranno essere superate le attuali difficoltà, ma uscirne rafforzati: per questo impegnerà ogni sua struttura al fine del raggiungimento di obiettivi utili alle imprese.

A partire dagli obiettivi dello Small Business Act della Unione europea, primo importante passo mosso per mettere le Pmi al centro della politica economica, grazie al quale si



è aperta la strada a una serie di misure di enorme rilevanza (creazione di nuovi strumenti finanziari per il credito, semplificazione amministrativa e capitalizzazione).

Non ci si può fermare qui, però: con l'approssimarsi della consultazione elettorale per il rinnovo dell'assemblea legislativa regionale, come anticipato dal neo presidente regionale Paolo Govoni, la Cna sottoporrà ai candidati una piattaforma programmatica dell'artigianato e della piccola impresa sulle tematiche che vanno dalla promozione dell'imprenditorialità in tutte le sue forme di impresa e di lavoro autonomo e professionale, all'innovazione e internazionalizzazione della micro e piccola impresa e delle loro reti; dal sostegno agli investimenti di artigianato e Pmi, al recupero del ruolo sociale e del valore economico dell'arti-

giano di servizio e del piccolo commercio nei centri storici e nelle aree urbane.

E, ancora: fornire nuove prospettive al settore delle costruzioni e impianti nei processi di riqualificazione urbana e di recupero e risparmio energetico; incentivazione della produzione diffusa di energia rinnovabile e dei processi di lavorazione eco-compatibili; rilancio dell'agricoltura e dell'agroalimentare, delle produzioni dei prodotti tipici e di qualità; ulteriore sviluppo del turismo in tutte le sue forme e delle produzioni artistiche e culturali.

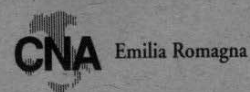
Una scelta di fondo questa, insomma, dopo quella europea anche della politica locale, a favore della dimensione più piccola dell'impresa, fondamentale per la diffusione del benessere, della coesione sociale e del radicamento sul territorio.

FUTURO: IL NOSTRO FARE QUOTIDIANO

Qual è la parola d'ordine degli imprenditori dell'Emilia-Romagna? Fare, progettare, reagire alla crisi con fiducia e determinazione! Perché non è semplice ottenere un fido, conquistare nuovi clienti, semplificare la burocrazia, entrare nei nuovi mercati... Per non parlare dei giovani che vogliono avviare una nuova attività. Il domani di un'impresa artigiana si fa ogni giorno: con strumenti concreti come l'accesso al credito, gli accordi con le istituzioni per gli ammortizzatori sociali e la grande rete di servizi e consulenze CNA. Perché il futuro, è il nostro fare quotidiano.



CNA E LE IMPRESE VALORE D'INSIEME



5 NOVEMBRE 2009



COMMERCIO Una mappatura degli antichi negozi per tutelare le attività artigiane

“Salviamo le botteghe tradizionali”

Le idee della Cna Emilia-Romagna contro il degrado dei centri storici

BOLAGNA. Un patto tra pubblico e privato contro l'abbandono ed il degrado dei Centri storici attraverso il sostegno e l'insediamento di nuove botteghe artigiane. E' quanto si propone CNA Emilia Romagna che in regione associa 6.000 imprese tra botteghe storiche e pubblici esercizi per salvaguardare un patrimonio, quello delle botteghe tradizionali, che rischia di scomparire o, quanto meno, di depauperarsi. Perché ciò non accada occorrono norme chiare e regole semplici, insieme a progetti in grado di salvaguardare la presenza di piccole imprese e rendere i centri storici più attrattivi anche per chi vi si vorrebbe insediare per la prima volta. CNA ne ha parlato con amministratori, esperti ed imprenditori nel corso del convegno: "Le botteghe storiche, i centri cittadini, i pubblici esercizi" svoltosi ieri l'altro ad Imola.

Alla Regione, CNA ha chiesto di predisporre una mappatura delle botteghe storiche in Emilia Romagna e che siano tutelati gli antichi mestieri artigiani rimasti; questo in una logica di sviluppo dell'intero territorio cittadino, in modo che il Centro storico non sia visto soltanto come un costo, ma sempre più vissuto come fonte di risorse ed opportunità. E può diventare una risorsa, sia per le Amministrazioni comunali che per gli abitanti "se solo - ha spiegato Gabriel-



le Morelli, segretario regionale CNA - si comincia a guardare avanti, alleggerendo e semplificando i mille vincoli e le barriere che disincentivano gli investimenti da parte dei privati. CNA ha proposto di attivare una collaborazione tra pubblico e privato capace di valoriz-

zazione l'esistente e tutelare i centri storici, attraverso la creazione di nuove imprese e di nuovi luoghi di aggregazione in città sempre più multiculturali quali ormai sono quelle della nostra regione".

Proposta sulla quale si è detta d'accordo l'arch. Elena

Franco, esperta di urbanistica e di riordino dei centri storici, sostenendo come non vi sia non una ricetta unica, una one best way possibile per la loro riqualificazione. "La ricerca e l'esperienza di altri paesi europei ha dimostrato che è necessario un mix di azioni che costituiscano un vero e proprio piano di azione, utile sia al pubblico che al privato. Occorre monitorare i locali commerciali e artigianali che restano vuoti in modo da attirarvi nuove imprese che intendono insediarsi. E' dal mix pubblico-privato che può nascere una nuova politica di valorizzazione dei centri e dunque di marketing territoriale in grado di innescare anche uno sfruttamento turistico dei centri stessi".

CENTRI STORICI

Commercio, ricette per il rilancio

Un convegno della Cna sulle botteghe storiche per chiedere agevolazioni nella burocrazia

IMOLA. E' alla luce della crisi dei consumi che sta colpendo il commercio che la Cna organizza il convegno dedicato alle botteghe storiche e ai pubblici esercizi nei centri storici che si terrà martedì 3 novembre alla sala riunioni della sede dell'associazione di via Pola.

Tre sono i temi all'ordine del giorno dell'iniziativa organizzata dalla Cna imolese assieme alla Cna dell'Emilia-Romagna: l'applicazione della legge regionale del 2008 sulle botteghe storiche, la sentenza del Consiglio di Stato sulla liberalizzazione dell'apertura degli esercizi pubblici, la possibilità di attrezzare al consumo sul posto quelle attività che fanno vendita di prodotti alimentari da asporto. Delegando diversamente della loro applicazione ai Comuni, la situazione su questi aspetti che per il settore in questa fase di difficoltà possono rappresentare una valvola di sfogo importante è eterogenea sul territorio regionale. Cna Emilia-Romagna associa circa 6mila imprese commerciali e oltre il doppio di imprese artigiane con licenza commerciale. A Imola sono 250 i commercianti che fanno riferimento alla locale associazione dell'artigiana-

to che con la nascita nel 2007 di Cna.Com, sezione dedicata appositamente al commercio, ha puntato in maniera massiccia sulle imprese di questo settore.

Come spiega Luca Landi, dell'area sindacale, nel nostro comune «la situazione è buona. L'amministrazione comunale ha dato seguito alla legge sulle botteghe storiche, pur non rappresentando la panacea di tutti i mali. Allo stesso modo nel centro storico è stata avviata una sostanziale liberalizzazione delle licenze, che invece permangono fuori dalle mura. La possibilità di consentire un minimo di pubblicazioni come pizzerie e gelaterie, anche predisponendo apposite aree con tavoli, sedie e panche senza servizio assistito è una occasione che andrebbe sfruttata maggiormente. Il numero di utilizzatori è in crescita».



Un allestimento della vetrina del Bar Otello di Imola (Foto Mmpress)

SOLENNITÀ DEI MORTI

Uffici pubblici a orario ridotto nella giornata di domani

IMOLA. Nel pomeriggio di domani in occasione delle solennità dei defunti resteranno chiusi gli sportelli Cup Cassa, prenotazioni libera professione e ufficio accettazione ricoveri anche all'Ospedale nuovo. Orario ridotto anche allo sportello clienti Hera di via Caslegno, dalle 8 alle 11.30. Lo sportello di via Mentana resterà invece aperto dalle 8.30 alle 12.30. Dalle 8 alle 18 risponde il call center al numero 800999500. Attivo 24 ore su 24 il numero per la segnalazione guasti: 800011825.

Il presidente di Fedagri Confcooperative nazionale Paolo Bruni ospite dei Lions club del territorio imolese
«L'agricoltura deve difendersi dai falsi e puntare sull'export»



Da sinistra: Giorgio Grandi, Paolo Bruni, Franco Gaddoni, Maurizio Rescalli

IMOLA. Paolo Bruni, presidente nazionale di Fedagri-Confcooperative, era venerdì sera a Imola ospite dei Lions Club di Imola, Valsertano e Castel San Pietro. «L'ortofruttiltura è un settore importante per il nostro Paese - ha detto - e lo dimostra il fatto che copre il 12,5% in termini di occupazione e produce circa l'8% del Pil». Ma ci sono pericoli in agguato. «Sono coloro che in giro per il mondo spacciano per nostri prodotti falsificati e fuori dall'Europa nessuno ci di-

fende. Se il fatturato dell'agroalimentare italiano è pari a 110 miliardi di euro, questo mercato parallelo viene stimato sui 53 miliardi». Di qui la richiesta all'Europa di tutelarci. Un esempio può venire dalla richiesta di tracciabilità documentata. «Ricordiamoci - ha poi precisato Bruni - che la produzione italiana di ortofrutta è di 26milatonnellate, mentre il nostro consumo è di 8mila. Se non guardiamo ai mercati esteri abbiamo tre quarti di produzione da buttare».

Made in Italy

A Villa Tortonina
gli onorevoli
Lulli e Pizzolante



Made in Italy
convegno di Cna e
Confartigianato

SAN MAURO PASCOLI - (ed.) Convegno sul made in Italy. L'appuntamento è per oggi, alle 17,30, alla Torre di San Mauro Pascoli. Organizzato da Cna Emilia-Romagna e Confartigianato Emilia-Romagna, il focus intende mantenere alta l'attenzione sul tema del made in Italy e, al contempo, trasmettere agli interlocutori politici che interverranno il "sentire" delle aziende emiliano romagnole. Parteciperanno infatti al convegno gli onorevoli Andrea Lulli per il Pdl e Sergio Pizzolante per il Pdl.

"Da tempo cerchiamo di definire i contorni della crisi che stiamo attraversando e di individuare traiettorie d'uscita, o almeno cercare di capire quali siano i capisaldi su cui puntare - spiega la nota congiunta di Cna e Confartigianato - Come si possono sfruttare le proprie qualità, da quella della vita a quella estetica? Come far valere le nostre eccellenze? Nel mondo vengono sempre più apprezzate le capacità del "saper fare bene". Il lusso contemporaneo si sta spostando dall'opulenza dell'esibizione materiale alla delicatezza dell'emozione immateriale. In questo senso il made in Italy è cultura, qualità, bellezza, distinzione e trascende il valore economico tipico del lusso tradizionale, ed oggi più che mai va promosso e va difeso. Si chiede quindi trasparenza e legalità, attraverso controlli serrati sul territorio alle aziende della catena della subfornitura e attraverso percorsi di certificazione di tracciabilità, che consentano di risalire sulla effettiva realizzazione di tutte le fasi del prodotto".

"Nel corso del convegno ci rivolgeremo anche ai grandi marchi del nostro territorio - conclude Piergiorgio Matassoni per Cna - affinché ci si decida una volta per tutte a dire se si vuol far il bene del distretto o meno: si deve capire che la delocalizzazione nuoce a consumatori, lavoratori e piccoli artigiani e commercianti".

IL RESTO DEL CARLIPO - IROLA

3 NOVEMBRE 2009

CONVEGNO

La proposta Cna: un patto tra pubblico e privato per far rinascere i centri storici con le botteghe artigiane «**FAR RINASCERE** i centri storici attraverso nuovo impulso imprenditoriale», con «un patto tra pubblico e privato per il sostegno e l'insediamento di nuove botteghe artigiane, gallerie d'arte, negozi specializzati nella cura della persona e luoghi di svago». E' la proposta della Cna che sul tema ha organizzato il convegno «Le botteghe storiche, i centri cittadini, i pubblici esercizi». Il convegno si tiene oggi alle 19, nella sede della Cna in via Pola 3.

SABATO SERA

28 NOVEMBRE 2009

I dati dell'osservatorio Cna -
BCC in collaborazione con l'Istat
**Imprese, i tempi e l'intensità
della ripresa restano incerti**

I dati, che emergono dall'indagine condotta dalla Cna Emilia Romagna e BCC in collaborazione con l'Istat su un campione di 5040 imprese della regione, ci portano ad affermare che la crisi è ancora in atto e non ci sono elementi che possano farci pensare ad una possibilità di recupero entro la fine dell'anno.

Le imprese della produzione sono quelle che presentano la maggiore debolezza, con ordini e fatturato in forte contrazione, sensibile calo negli investimenti, l'export si mantiene debole e peggiora il mercato del lavoro.

I timidi segnali di ripresa non significano che la crisi è passata, anzi incominciano ora a farsi sentire le conseguenze della crisi e continueranno a riverberarsi sul territorio anche per i prossimi mesi. Rispetto al corrispondente periodo del 2008 si registra un calo deciso del fatturato totale (-19%), dell'export (-30,5%) e di quello conto terzi (-20,5%), con un dato ancora più pesante per il settore manifatturiero.

Si tratta di variazioni tali da farci interrogare sulla possibilità da parte delle imprese a continuare ad operare con efficienza, con margini di profitto azzerati e condizioni finanziarie deteriorate dalla differenza tra tempi di riscossione dei crediti e i tempi di pagamento dei fornitori, con il credito bancario che non riesce, o non vuole attivarsi in funzione anticiclica, è difficile mettere in campo investimenti.

Il peggioramento del fatturato e il calo degli investimenti ben evidenziano lo stato di difficoltà in cui si trovano le pmi, l'arduo impegno che attende le imprese nei prossimi mesi sarà quello di esserci ancora, in condizioni di efficienza, quando sarà passata la crisi.

La nostra preoccupazione è rafforzata dal calo delle retribuzioni e dalla diminuzione dei consumi, se si analizza il valore delle retribuzioni con quello del fatturato si nota un calo di produttività, secondo la nostra interpretazione questo dato è la conseguenza dell'atteggiamento delle pmi che sono restie ad effettuare licenziamenti, consapevoli che la difesa dei propri dipendenti è una delle chiavi per agganciare la ripresa salvaguardando le competenze e professionalità che sono il valore aggiunto della piccola impresa.

Si tratta di una fase difficile ma non ancora irreversibile a patto che mutino i riferimenti della situazione finanziaria e di accesso al credito.

Quali sono dunque i fattori su cui innestare una politica che consenta al sistema economico di imboccare la ripresa? Crediamo si debba impostare un'azione fondata: sulla riduzione delle imposte per le aziende in crisi; sulla defiscalizzazione dei salari, stipendi e pensioni per riattivare la domanda; sulla riduzione degli oneri contributivi che rendono oggi quasi doppio il costo del lavoro per le imprese a fronte di quanto ricevono i dipendenti in busta paga; infine sulla moratoria di Basilea 2 ed un diverso atteggiamento delle banche.